

## *Officine nelle Marittime*

### *pietre da costruzione e da scultura lungo le vie delle Alpi Liguri nel tardo Medioevo*

L'interesse si incentra sull'impiego della pietra nei manufatti architettonici medievali, da analizzarsi in modo congiunto al contesto storico, politico e territoriale; il materiale lapideo viene investigato come documento a partire dalla cava sino alla messa in opera, secondo i dettami dei diversi modelli architettonici.

Durante il Trecento ed il Quattrocento il quadro offerto dai documenti degli archivi notarili sulle Alpi Liguri, abbondanti di pietre abili all'uso (dai duri porfiroidi ai marmi), appare in contrasto con la deduzione, in apparenza logica, che le catene montane nel Medioevo fungessero da deterrente allo spostamento di uomini e merci: così mercanti liguri si trovano ad acquistare prodotti nel Piemonte meridionale e, viceversa, commercianti monregalesi concludono affari a Savona. Nel tardo Medioevo il territorio fra mare e pianura delineato da questi movimenti è identificabile traendo dalle carte il fitto e mutevole reticolo viario, che ha i suoi poli principali in Savona e Nizza (passata ai Savoia nel 1388) a sud e in Tenda, Cuneo ed Acqui a nord.

Nell'unità territoriale suddetta si muovono anche le maestranze addette alla lavorazione delle pietre da architettura e scultura: testimoniano intanto le preferenze espresse dai committenti, la cui individuazione, in mancanza di un potere accentratore forte sia laico sia ecclesiastico e nella pluralità delle diocesi attestate, diventa una delle finalità della ricerca. Scultori e lapicidi si ritrovano in cantieri, nuovi o di aggiornamento, magari non di grandi dimensioni ma quantitativamente significativi, e lì si avvicendano con maestri afferenti ad altre arti. A fine XIV secolo un flusso di pittori liguri si muove verso l'entroterra, da metà secolo successivo arrivano in zona figure artistiche di spicco dall'area piemontese.

## *Workshops in the Maritime Alps*

### *Stones for architecture and sculpture along the roads of the Ligurian Alps in the late Middle Ages.*

The interest is focused on the use of the rock in the medieval architectural artefacts, to analyse in conjunction with the historical, political and local context; the stone material is investigated as a document starting from the quarry to the assembly, according to the guidelines of the different architectural models.

During the fourteenth and fifteenth century, the picture offered by the documents in the notarial archives on the Ligurian Alps, with an abundance of rocks suitable for the use (from the hard porphyroids to the marbles), seems to be in contrast to the apparently logic deduction that in the Middle Ages the mountain chains represented a physical boundary, an obstacle to the movement of men and goods: therefore, the Ligurian merchants purchase goods in southern Piedmont, and, vice versa, merchants of the Monregalese area do business in Savona. In the late Middle Ages the area between the sea and the plain outlined by these movements can be identified by considering the thick and variable street network, whose main poles are Savona and Nizza (passed to the Savoys in 1388) to the south and Tenda, Cuneo and Acqui to the north.

Also the workers responsible for the processing of the stones used for architecture and sculpture move in this area: they witness the clients' preferences, whose identification, in the absence of a strong centralizing power, either laical or ecclesiastical, and in the multiplicity of the certified dioceses, becomes one of the aims of the research. Sculptors and stonemasons start working in new or updating building sites, maybe not very big, but quantitatively significant, and there they alternate with masters of other arts. At the end of the XIV century a stream of Ligurian painters moves to the hinterland, from the half of the following century prominent figures arrive in the area from Piedmont.